

## **Le Ordinazioni episcopali in Cina senza il necessario mandato apostolico**

*Il Codice di diritto canonico prevede la scomunica ma anche alcune attenuanti*

Le notizie delle varie ordinazioni episcopali in Cina di candidati della Chiesa cosiddetta patriottica hanno provocato la reazione legittima della Santa Sede che si è espressa con la Dichiarazione del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi del 6 giugno 2011 sulla retta applicazione del Canone 1382 del CIC.

### ***La situazione dei cattolici cinesi***

La situazione dei cattolici e dei cristiani in quel Paese è complessa. Per loro non è certo cessata la persecuzione. Già quando si manifestò questo fenomeno il Beato P. Giovanni XXIII, fine diplomatico e attento conoscitore dell'Oriente, chiese di astenersi da pesanti giudizi in attesa di conoscere più approfonditamente la situazione di quei cristiani e di quelle Chiese che uscivano da due grosse persecuzioni: quella dei Boxer con i loro martiri e quella del regime comunista.

Dalle notizie serie che si hanno da attenti osservatori, vi è nel popolo cinese una stima e una attrazione per il cristianesimo che ha qualificanti e uniche risposte al senso della vita alla luce di Cristo e del suo Vangelo.

Questo lo ha compreso anche lo Stato. E' per questo che ha voluto una Chiesa patriottica per, da una parte, lasciare al popolo l'opportunità di seguire il cristianesimo, visto che le persecuzioni non l'hanno soffocato, e dall'altra parte controllare tutto l'apparato ecclesiastico per legarlo al Regime e allontanarlo dall'influenza della Santa Sede.

Certo la decisione di provvedere alle Diocesi vacanti spetta al Santo Padre. L'ingerenza dello Stato lede il principio della libertà religiosa e diviene ancora più grave quando questa si serve dei Vescovi "patriottici" imponendo loro di ordinare e scegliere i candidati senza il mandato della Santa Sede.

La situazione poi della Chiesa "sotterranea" è ancora più difficile perché i suoi Vescovi in comunione con il Papa fanno anni di reclusione e lo Stato limita di molto la libertà di ministero.

### ***La scomunica latae sententiae per le ordinazioni episcopali senza il mandato romano***

La stampa occidentale ha dato rilievo al fatto che nell'ordinazione senza mandato anche in Cina sia l'Ordinando che l'Ordinante e i con-consacranti incorrono nella scomunica "latae sententiae" prevista dal Can. 1382 CIC. Ciò costituisce un dato di fatto incontrovertibile. E ciò vale per tutte le situazioni non esclusa quella del Vescovo Lefebvre e dei Vescovi da lui ordinati senza mandato in una chiara contrapposizione esplicitamente espressa alla Chiesa di Roma e al Sommo Pontefice.

La dichiarazione del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi del 6 giugno u.s. al n. 4 richiama alcune attenuanti alla disposizione canonica generale, ovviamente da applicarsi caso per caso. Così recita la dichiarazione: "C'è un insieme di attenuanti delineate dal Can. 1324 par. 1,5 CIC che la storia ha dimostrato compatibili con delitti di questa natura: quando la persona che commette il delitto come ordinante o come ordinato è "costretto da timore grave, anche se soltanto relativamente tale, o per necessità o per grave incomodo". Nel concreto caso di una consacrazione episcopale senza mandato, l'attenuante del timore grave o del grave incomodo (o l'esimente della violenza fisica) va dunque verificata in merito a ciascuno dei soggetti che intervengono nel rito: i ministri consacranti e i chierici consacrati".

Molti di coloro che seguono con stima e cristiano affetto la presenza del cristianesimo nella grande e multiculturale Repubblica Cinese, senza nulla togliere alla sofferenza e i meriti di fedeltà ai cattolici della Chiesa fedele a Roma, auspicano che per alcuni dei soggetti di queste ordinazioni possano esserci queste attenuanti.

### ***Speranze per i cattolici cinesi***

E' troppo importante per le popolazioni cinesi l'incontro con il Vangelo di Cristo e la vita cristiana corroborata e seguita dai Sacramenti e dalla testimonianza di una antropologia dove l'uomo, oltre ad essere immagine di Dio ne è anche figlio ed erede della vita eterna dopo averlo amato e servito in questa realtà viatoria.

La Chiesa nella sua realtà di Popolo di Dio e di famiglia dei credenti è di una "necessità di mezzo" per poter vivere tutto questo. E' dunque auspicabile – come lo si pensava per la Chiesa nei Paesi dell'ex comunismo reale – che vi sia per tutti questo "luogo" dove Cristo Pastore incontra quei fratelli e sorelle che Egli ha redento con il Suo Sangue. Certo bisogna tentare e lavorare per ristabilire la piena Comunione in tutti i sensi, ma credo sia anche importante l'atteggiamento di Giovanni XXIII di sofferenza e di speranza.

Possano presto i cristiani di quel grande Paese insieme cantare il Simbolo dell'unica nostra fede.

Ettore Malnati